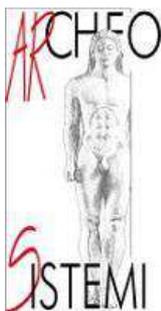




“INDAGINI ARCHEOLOGICHE PREVENTIVE EX ARTT. 95 E 96 DEL D.LGS. 163/2006 A SUPPORTO DEGLI INTERVENTI PREVISTI LUNGO I CANALI COLLETTORE ALFIERE, COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI, FOSSETTA VECCHI E CAVATA ORIENTALE” nell’ambito dell’Azione A1 “Approfondimenti idraulici e indagini geologiche, archeologiche e caratterizzazione terre” del progetto “LIFE RINASCERE - Riqualificazione NATuralistica per la Sistemazione integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani” (Codice progetto LIFE13 ENV/IT/000169) - CUP G31E14000580002

COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI (C.A.M.B.) RELAZIONE ARCHEOLOGICA



AR/S ARCHEOSISTEMI

Società Cooperativa

Via Nove Martiri 11/A - 42124 Villa Sesso (RE)

tel. 0522 532094/531986 Fax 0522.533315

www.archeosistemi.it

tecnico@archeosistemi.it; progettazione@archeosistemi.it



INDICE

1	PREMESSA	3
2	SINTESI NON TECNICA DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI	6
3	ANALISI DEI DATI	10
3.1	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	10
3.2	DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO.....	10
3.3	ANALISI DEL REGIME VINCOLISTICO	11
3.4	RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE.....	14
4	CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	19
4.1	SCHEDI DI SITO ARCHEOLOGICO (RICERCA BIBLIOGRAFICA-ARCHIVISTICA)	19
4.1.1	C.A.B.M. Tratto Nord	19
4.1.2	C.A.B.M. Tratto Sud	22
4.2	SCHEDI DI SITO ARCHEOLOGICO (RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE 2015)	23
5	BIBLIOGRAFIA	24
6	ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	25
6.1	CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E PALEOAMBIENTALI	25
6.2	CARATTERIZZAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI	25
7	ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO	27



1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra i risultati delle indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguite ai sensi del D.Lgs. 163/2006, Artt. 95-96 e s.m.i., a supporto degli interventi previsti lungo il Collettore Acque Basse Modenesi (CABM), nell'ambito dell'**Azione A1** "Approfondimenti idraulici e indagini geologiche, archeologiche e caratterizzazione terre" del Progetto "LIFE RINASCE Riqualificazione NATuralistica per la Sistemazione integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani" (Codice progetto LIFE13 ENV/IT/000169) CUP G31E140005800002.

L'ubicazione di massima dell'intervento, diviso in Tratto Nord e Tratto Sud, è riportata in Figura 1.

Il progetto LIFE RINASCE prevede di realizzare un aumento della sezione di quattro canali pilota (Collettore Alfieri, Diversivo Fossa Nuova Cavata -DFNC-, Collettore Acque basse Modenesi -CABM- e Cavata Orientale) mediante la creazione di un alveo a più stadi. L'intervento prevede:

- sbancamento di una sponda del canale allo scopo di ampliare la sezione disponibile al deflusso delle acque e creare una o più golene allagabili periodicamente, poste eventualmente a livelli differenti;
- messa a dimora di arbusti (e/o alberi) nella golena e/o lungo le sponde in numero e disposizione coerenti con la necessità di non aumentare il rischio di esondazione (con il supporto di simulazioni idrauliche);
- mantenimento delle piante acquatiche radicate e/o fluttuanti in alveo grazie alla maggiore sezione a disposizione dopo l'ampliamento, su cui effettuare uno sfalcio periodico tendenzialmente a frequenza minore rispetto alla situazione pre-allargamento.

Come previsto dal Capitolato Tecnico CBEC a base di Gara, la presente **Relazione archeologica** fa seguito alla precedente **Relazione preliminare metodologica** e rappresenta la produzione della documentazione archeologica ex D.Lgs. 163/2006, Art. 95.

Come indicato nelle *Linee guida per l'archeologia preventiva* (Circolare n. 10/2012, prot. n. 6548 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), le attività di carattere archeologico hanno previsto:

- esame del progetto con particolare riferimento alle azioni che presentano potenziali interferenze con il patrimonio archeologico, come le attività di scavo;
- ricerca bibliografica-archivistica comprensiva di inquadramento di sintesi delle conoscenze nel territorio interessato dai lavori, la schedatura e la mappatura delle presenze archeologiche e delle aree a vincolo, l'analisi toponomastica storica di possibile interesse archeologico, l'analisi del regime vincolistico;
- indagine ricognitiva sulle aree oggetto di intervento;
- valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico.



Il presente elaborato si compone delle seguenti parti (descrittive e cartografiche):

- *Relazione archeologica;*
- *ALLEGATO 1 – Tratto Nord. Carta archeologica e della visibilità dei suoli (scala 1:10.000);*
- *ALLEGATO 2 – Tratto Sud. Carta archeologica e della visibilità dei suoli (scala 1:10.000);*
- *ALLEGATO 3 – Tratto Nord. Carta degli impatti sul patrimonio archeologico (scala 1:10.000);*
- *ALLEGATO 4 – Tratto Sud. Carta degli impatti sul patrimonio archeologico (scala 1:10.000).*

La presente documentazione è elaborata nel rispetto della normativa di riferimento nazionale (D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96 e s.m.i.) e per consentire le opportune verifiche di ottemperanza da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Le indagini archeologiche sono state affidate dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale a AR/S Archeosistemi Soc. Coop. di Reggio Emilia ai sensi del D.Lgs. 163/2006, Artt. 95-96 e s.m.i. e del D.M. 20/2008 e s.m.i. La Direzione Scientifica è della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (S. Campagnari).



Figura 1 - Inquadramento territoriale



2 SINTESI NON TECNICA DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI

Il progetto RINASCE ha lo scopo di mettere in pratica, collaudare, valutare e diffondere interventi su canali selezionati e metodologie per la pianificazione dell'intera area della pianura reggiana e modenese, in relazione alle problematiche ecologiche ed idrauliche del reticolo artificiale. Il progetto prevede quindi un sistema di monitoraggio idraulico, ecologico e della qualità dell'acqua.

La necessità di riqualificazione del Collettore Acque Basse Modenesi è indicata dal Piano di Gestione del fiume Po redatto ai sensi della Direttiva Acque 2000/60/CE, in quanto caratterizzato da uno stato ecologico scarso da portare a buono entro il 2027.

CARATTERISTICHE		
Origine	Impianto Brunoria	
Termine	Cavo Emissario	
Principali affluenti e bacini a monte del tratto in esame	Diversi cavi	Si veda lo studio del consorzio sotto richiamato
Estensione dei bacini a monte tratto interessato dai lavori	7.057 Ha	
Estensione dei bacini nel tratto interessato dai lavori	Al precedente valore si aggiungono: - 1.501 Ha alla Via Remesina (Fossetta di Gruppo) - 7.025 Ha all'ingresso della Fossetta Cappello - 726 Ha alla SP 8 Novi-Concordia - 326 Ha alla Via S. Stefano	
Lunghezza totale	18.410 m	
Lunghezza tratto di intervento	1.970 m. primo tratto + 3.250 m secondo tratto	
Sezione trasversale media nel tratto interessato dai lavori	<i>Primo tratto:</i> larghezza di fondo da 7,00 a 9,00 m – scarpate con pendenza variabile – altezza arginale = 4-5 m <i>Secondo tratto:</i> larghezza di fondo 7,00 m – scarpate con pendenza variabile – altezza arginale = 7 m (con sottobanca)	
Quota d'acqua in periodo di magra	0,30 m	
Quota d'acqua massima in periodo irriguo (indicativamente da Giugno a Settembre).	1,50 m	
Quota d'acqua in massima piena	Non è mai esondato. La quota massima è arrivata a circa 0,52 M dalla quota arginale in corrispondenza di Ponte Pietra dove c'è l'idrometro (piena del	



	novembre 2004)	
Dati sulla qualità dell'acqua	nessuno	
Periodo di sfalcio	Sfalciato in primavera e trinciato in autunno	
Tipologia di intervento LIFE	Sbancamento di una porzione della banca interna.	
Studi e progetti esistenti	<p>Consorzio di Bonifica: <i>2009-Analisi del rischio e ottimizzazione delle procedure di regolazione delle portate nella rete intercomprensoriale sottesa dalla presa di Po a Boretto.</i></p> <p>Studio Ing. Marinelli <i>Anno 2003 - Piano generale straordinario di interventi urgenti per il ripristino e la messa in sicurezza di strutture danneggiate a seguito dell'alluvione dell'autunno 2000.</i></p>	
Possibili interventi AIMAG a seguito dell'esecuzione del LIFE	Nessuno	
Rilievi e sezioni disponibili	<p>Consorzio di bonifica: <i>sezione anno 2005</i> <i>primo tratto: ad inizio e a monte e valle confluenza Fossetta Cappello</i> <i>Secondo tratto: nessuna</i></p>	
Presenza di idrometri, pluviometri e misuratori di portata in corrispondenza del tratto di intervento	Un idrometro ed un pluviometro all'inizio del tratto di intervento	

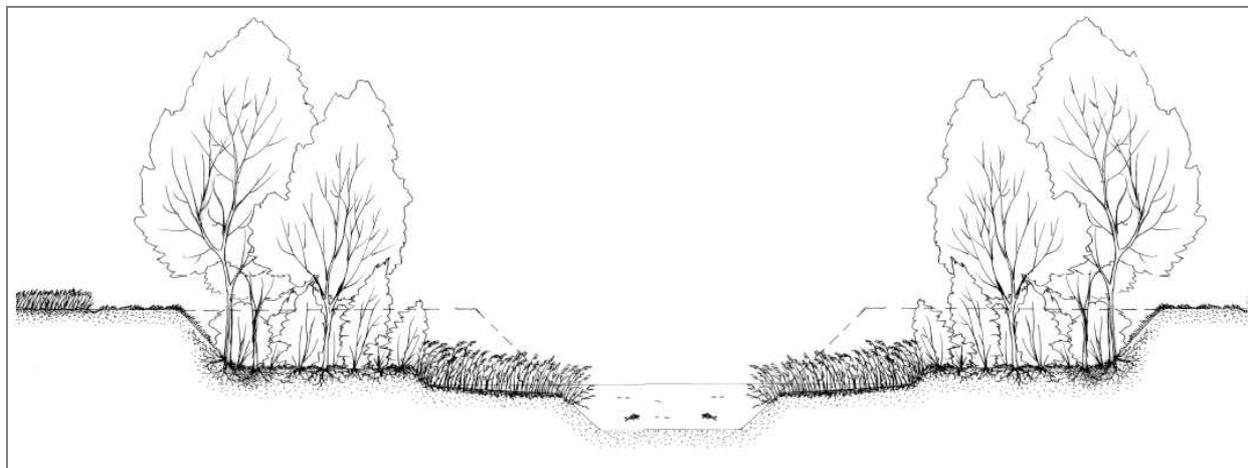


Figura 4 – Schema CABM

Ai fini della definizione dei possibili impatti su siti archeologici eventualmente rilevati lungo il canale, si riporta di seguito un'ubicazione indicativa degli interventi, specificando se e dove questi vanno ad interessare o meno terreni posti oltre il ciglio di sponda, e la sezione tipo del progetto, ora in fase di progettazione preliminare.

Gli interventi previsti lungo il CABM saranno realizzati in parte entro il ciglio di sponda (tratti 1, 2, 3) e in parte parzialmente fuori ciglio (tratti 4, 5, 6). Le sezioni tipo dell'intervento sono indicativamente le seguenti (una per ogni tratto), ora in fase di definizione specifica nel progetto preliminare:

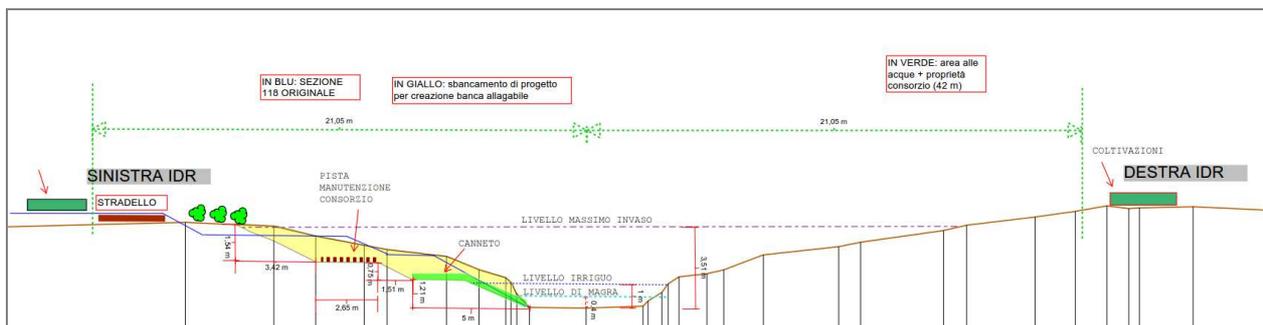


Figura 5 – Sezione tipo TRATTO SUD 1.

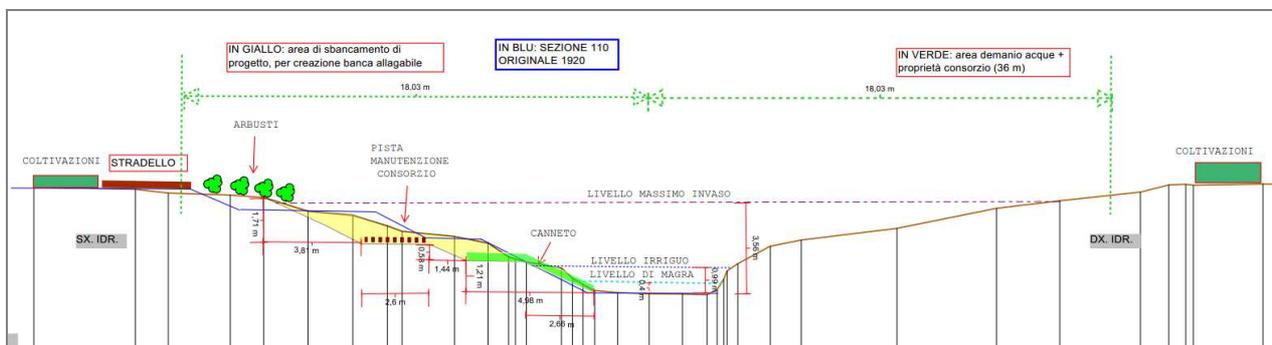


Figura 6 – Sezione tipo TRATTO SUD 2.



Figura 7 – Sezione tipo TRATTO SUD 3.



Figura 8 – Sezione tipo TRATTO SUD 4.



Figura 9 – Sezione tipo TRATTO NORD 5.

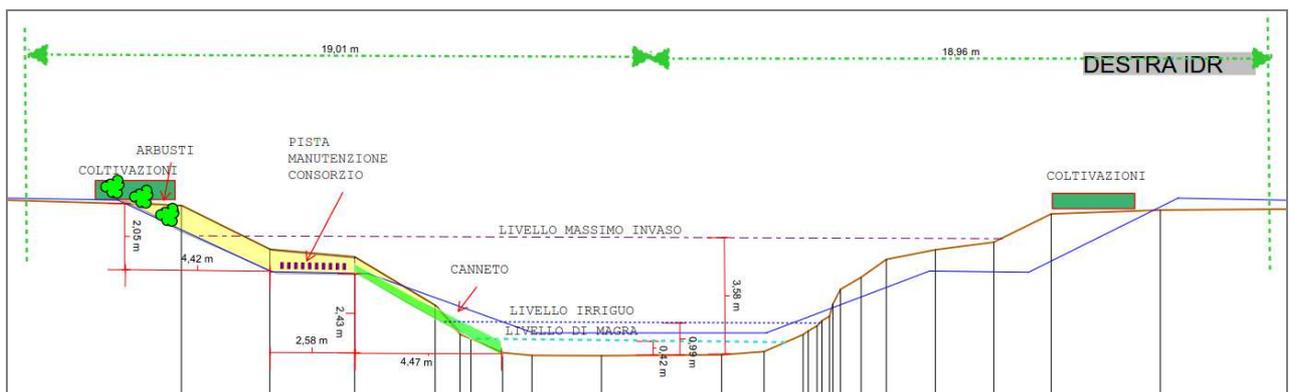


Figura 10 – Sezione tipo TRATTO NORD 6.



3 ANALISI DEI DATI

Le informazioni e le valutazioni ottenute dalla ricerca bibliografica ed archivistica consentono di redigere un quadro conoscitivo preliminare relativo allo stato di fatto delle conoscenze archeologiche dei comparti territoriali presi in esame. Il quadro conoscitivo è illustrato nella presente *Relazione archeologica* e nella *Carta archeologica e della visibilità dei suoli* in scala 1:10.000.

3.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La caratterizzazione del contesto geologico e geomorfologico, utile alla ricostruzione paleoambientale del territorio esaminato, si è svolta consultando la *Carta Geologica d'Italia* su base IGM 1:50.000, F. 201 *Modena* con relative *Note illustrative* (Progetto CARG 2008) e la Cartografia geologica e dei suoli del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli dell'Emilia Romagna.

L'area oggetto di studio rientra geologicamente nel Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subintema di Ravenna (**Unità AES8**), che rappresenta l'unità sommitale del Supersintema Emiliano-Romagnolo. Si tratta di un'unità di copertura quaternaria di ambiente alluvionale, il cui limite superiore è coincidente con il piano topografico e con il piano di calpestio romano. Al tetto i suoli sono a basso grado di alterazione con fronte di alterazione potente meno di 1,50 m; gli orizzonti superficiali sono parzialmente decarbonatati e di colore giallo-bruno. Presenti anche livelli di argille organiche. L'unità è coincidente in gran parte con l'ultimo interglaciale del Pleistocene Superiore-Olocene (età radiometrica della base: 15.000 anni B.P. circa).

Il sistema deposizionale e litologico è caratterizzato da depositi di trascinamento fine e di decantazione in ambiente di piana inondabile, composti da argille e argille limose con contenuto in argilla > 35%, con stratificazione non definibile. Lo spessore è modesto, non superando i 2-3 metri in superficie, mentre nel sottosuolo indagato dai sondaggi geognostici intervalli argilloso-limosi indifferenziati possono superare i 5 metri.

3.2 DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO

La fascia di bassa pianura prossima all'alveo del Po è stata sempre caratterizzata da una rete idrografica in continua evoluzione e quindi da un paesaggio mutevole, in cui hanno prevalso ora gli elementi naturali ora gli interventi antropici. Ciò ha determinato un quadro delle attestazioni archeologiche non sempre attendibile o chiaro, dal momento che spesso i resti sono sepolti anche a molti metri di profondità e pertanto restano ignoti. La presenza di numerosi corsi d'acqua ha dato origine fin dall'antichità ad un paesaggio a dossi, (relitti fluviali rilevati) e a valli (settori depressi coincidenti con bacini a drenaggio difficoltoso).

Le presenze più antiche del territorio sono sostanzialmente riferibili all'età del Bronzo medio e recente, quando in tutta la zona centrale della pianura padana è attestato un popolamento assai ben caratterizzato, riferibile ai tipici villaggi noti con il nome di *terramare*. Nel territorio di Novi è noto il sito terramaricolo di Ceccona, sepolto a molti metri di profondità.

Non sono note testimonianze archeologiche relative all'età del Ferro.



In età romana, il territorio di Novi apparteneva all'*ager* della colonia di *Mutina*. La campagna risulta popolata piuttosto precocemente da diverse ville (due in loc. Ca' Torre: una sulla S.S. Romana 335 e una sulla S.P. per Novi, entrambe perduranti dal II/I secolo a.C. al IV/VI secolo d.C.; Corte Chaivichetta, I-IV/VI secolo d.C.; forse altre ville in loc. Podere Dosso e loc. Ex Molino di Blià), da fattorie (loc. "La Barchetta") ed altri insediamenti di tipo imprecisabile.

Nel Medioevo, in loc. Fondo Nuovo, nei pressi del confine con il comune di Concordia sulla Secchia e presso un paleoalveo attribuibile al torrente Crostolo, si colloca il *castrum* di Santo Stefano (IX-XIV/XV secolo), menzionato nella documentazione d'archivio e attestato anche da ritrovamenti archeologici. Le prime notizie del villaggio risalgono all'841, quando Griniberto donò alla chiesa di San Prospero di Reggio Emilia ben idi sua proprietà "*in loco ubi dicitur Vico Longo sito in plebe Sancti Stefani*".

3.3 ANALISI DEL REGIME VINCOLISTICO

L'individuazione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico effettuata sul PTCP di Modena (2009), nei seguenti elaborati:

- Tav. 4.1. *Carta dei siti Archeologici*;
- Tav. 8.1. *Carta delle potenzialità archeologiche area di pianura e del margine collinare*;
- Carte 1. *Carte delle tutele*, Tav.1.1.1. *Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali*;
- NA, Artt. 41A-41B.

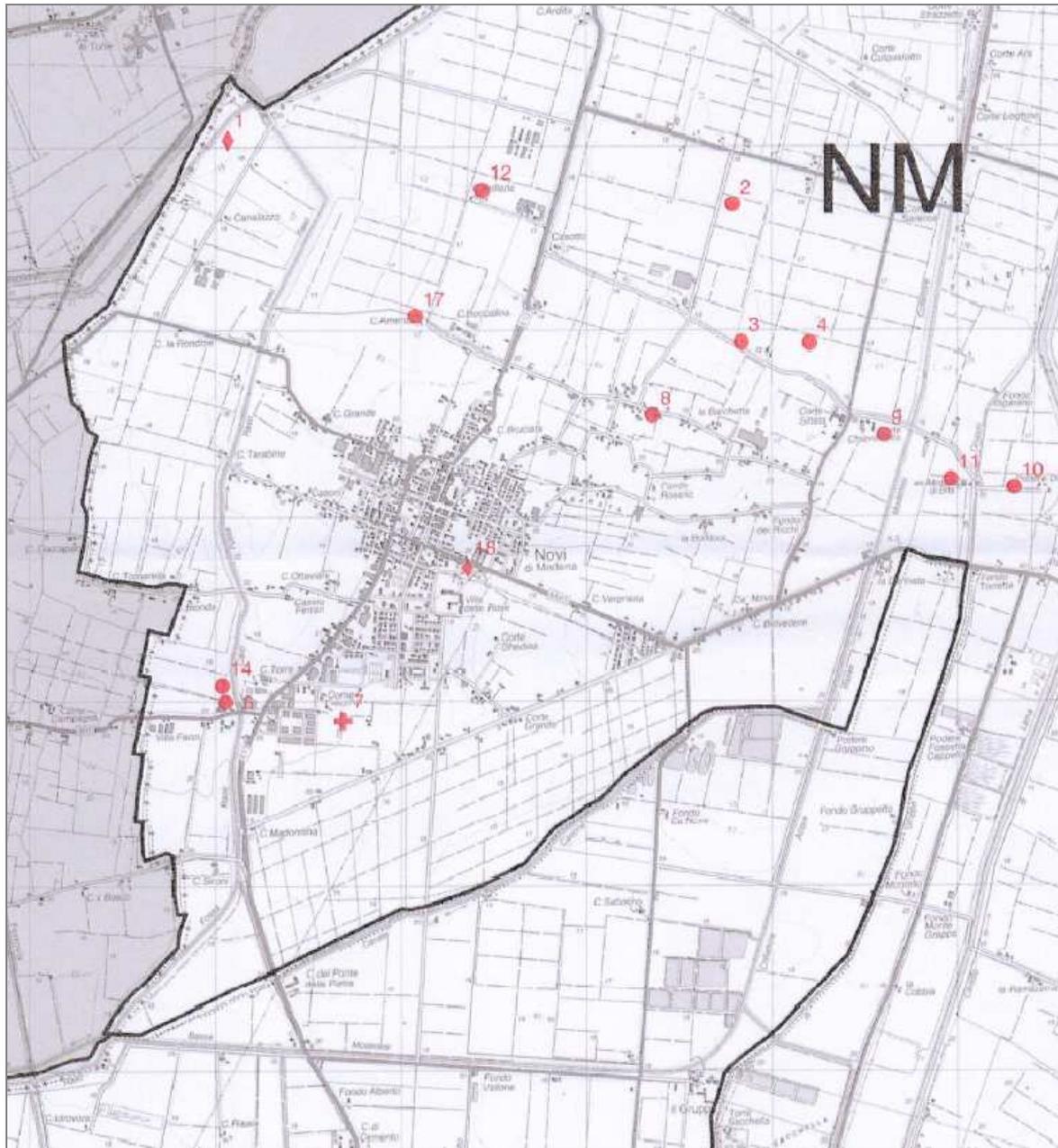
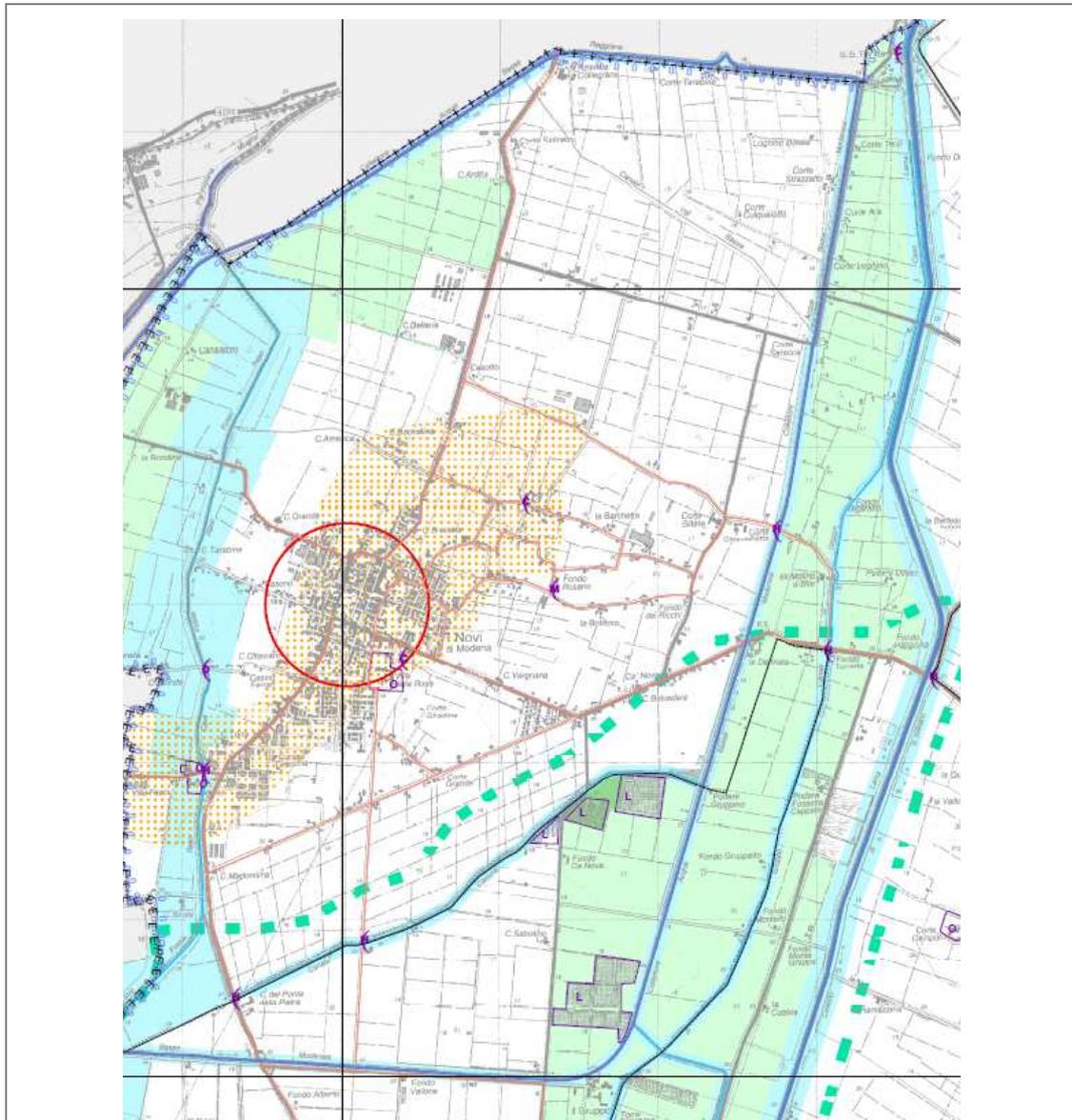


Figura 11 - PTCP, stralcio Carta dei siti archeologici



Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche

Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Art. 41A)

	Complessi archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera a)
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 41A, comma 2, lettera b1)
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera b2)
	Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (Art. 41A, comma 5)

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 41B)

	Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera a)
	Elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera b)

Figura 12 - PTCP, stralcio Carte delle Tutele 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali



3.4 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

La ricognizione, eseguita il 10/03/2015, è stata di tipo *intensivo*. Essa è consistita nell'ispezione diretta (autoptica) di due fasce di territorio lungo i lati del collettore, ciascuna larga circa 20÷30 m. Ciò ha consentito di garantire una copertura uniforme e controllata di tutta la fascia che fa parte del contesto indagato.

Il Tratto Nord di progetto è totalmente ad uso agricolo (99% del totale) e parzialmente interessata da porzioni edificate (1%) occupate da edifici residenziali. Il Tratto Sud è caratterizzato da aree edificate più ampie concentrate in località Il Gruppo (6%), mentre la restante superficie è adibita totalmente ad uso agricolo.

Nel corso della ricognizione archeologica, lungo il Tratto Nord si sono rilevate unità territoriali (UT) adibite totalmente a coltivazione agricola. Nella fattispecie i campi si presentavano a seminativo in fase di crescita, o a prato stabile/erba medica o a vigneti, mostrando una visibilità dei suoli nulla (visibilità nulla su una superficie di 638000 mq pari al 99% dell'area ricognita).

Nel corso della ricognizione archeologica, lungo il Tratto Sud si sono rilevate unità territoriali (UT) adibite per lo più a coltivazione agricola. Nella fattispecie i campi si presentavano o a seminativo in fase di crescita, o a prato stabile/erba medica o a vigneti, o caratterizzati dalla presenza di vasche idriche, mostrando una visibilità dei suoli nulla (visibilità nulla su una superficie di 660000 mq pari al 60% dell'area ricognita). Alcune unità territoriali (UT) erano adibite a coltivazione agricola in fase di crescita iniziale, che ne limitava fortemente la visibilità (visibilità parziale su una superficie di 137.000 mq pari al 11% dell'area ricognita). I campi arati che presentavano visibilità totale erano pari al 25% dell'area ricognita.

L'alta percentuale di unità territoriali a visibilità nulla è motivata dal fatto che nel periodo di esecuzione della ricognizione archeologica (marzo), i campi a seminativo hanno le colture in una fase di crescita già piuttosto avanzata.

La ricognizione archeologica ha permesso di individuare n. 1 Sito di concentrazione di materiali archeologici affioranti, localizzato nel Tratto Sud (SITO 1). Si tratta di un piccolo affioramento di circa 20x50 m di frammenti laterizi di probabile età romana.

Il sito NM9 segnalato nel PTCP e nel PRG in prossimità del Tratto Nord, si trova al momento in un campo adibito a vigneto, quindi con visibilità del suolo nulla.

Tabella 1 – Sintesi della visibilità dei suoli (marzo 2015)

USO DEL SUOLO	GRADO DI VISIBILITÀ DEI SUOLI	ESTENSIONE
Edificato	Visibilità nulla	74.000 mq
Seminativo, prato, incolto	Visibilità nulla	1.300.000 mq
Seminativo	Visibilità parziale	137.000 mq
Seminativo	Visibilità totale	300.000 mq



Grafico delle percentuali di visibilità dei suoli (marzo 2015)

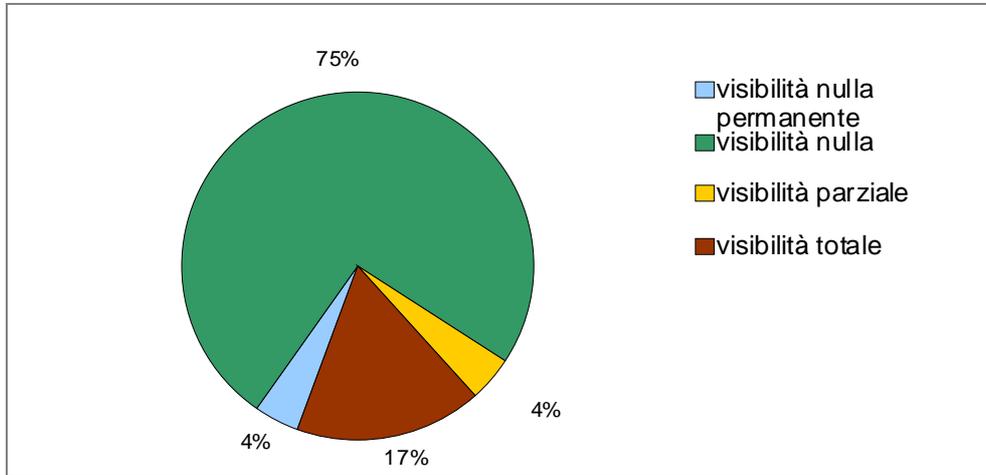


Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 31



Foto 13bis



Foto 14



Foto 15



Foto 15



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33



Foto 34



Foto 35



Foto 36



Foto 37



Foto 38



Foto 39



Foto 40



Foto 41



Foto 42



Foto 43



Foto 44



Foto 45



Foto 46



4 CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Le Schede di Sito archeologico sono redatte sulla base delle norme del modulo MODI e degli strumenti terminologici per la redazione della Scheda di Sito archeologico (SI) forniti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

I codici ID dei Siti relativi ai Comuni di Novi di Modena e di Carpi riprendono quelli utilizzati nella Carta Archeologica del PTC di Modena, che impiega un codice alfanumerico riferito al Comune e al numero progressivo di sito (es. NM1).

4.1 SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO (RICERCA BIBLIOGRAFICA-ARCHIVISTICA)

4.1.1 C.A.B.M. Tratto Nord

SITO NM2

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Fondo Aia, Via Valle Bassa

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.908409, 10.921988

Distanza dal progetto: 1,170 km

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: agricolo seminativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana e tardoantica (III-IV/VI secolo d.C.)

Dimensioni: 8.400 mq

Quote: affiorante

Descrizione: le raccolte di superficie, a carattere del tutto sporadico, riferiscono di un insediamento non meglio precisabile in base ai dati emersi. I materiali utili a fissare in età tardoantica il termine ultimo dell'occupazione sono: due fondi di piatto in terra sigillata africana con decorazione stampigliata a palmette e cerchi concentrici dentellati; un orlo di mortaio in ceramica a rivestimento rosso; alcuni catini-coperchio e olle in ceramica grezza; un probabile cinturone in bronzo di tipo barbarico. Tra il materiale raccolto sono assenti ceramiche fini da mensa di età repubblicana e di I-II secolo d.C. gli strati inferiori del depositi archeologico potrebbero tuttavia non essere stati intaccati dalle arature. Infatti il territorio di Novi di Modena risulta maggiormente interessato da fenomeni di alluvionamento, che sembrano invece aver sostanzialmente risparmiato la maggior parte della media pianura alla sinistra del fiume Secchia.

Circostanze del ritrovamento: raccolte di superficie Gruppo Archeologico Carpigiano (1978, 1990-94)

FONTI

Atlante Modena 2003, pp. 137-138, scheda NM2 e fig. 76.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15

Autore: Barbara Sassi

SITO NM3

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Ganedico, Via Argine dei Mori

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.901048, 10.922333

Distanza dal progetto: 986 m

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: agricolo vigneto



CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana (III-IV/V secolo d.C.)

Dimensioni: 2.900 mq

Quote: affiorante

Descrizione: raccolte di superficie molto selettive hanno portato al recupero di materiali pertinenti ad un insediamento di tipo imprecisabile. I termini cronologici della frequentazione possono essere indicati da una moneta di Alessandro Severo (222-235 d.C.) e da un orlo a sezione triangolare di scodella in terra sigillata africana D (Hayes 61) di IV-V secolo d.C.

Circostanze del ritrovamento: raccolte di superficie Gruppo Archeologico Carpigiano (1985, 1992, 1994)

FONTI

Atlante Modena 2003, p. 138, scheda NM3.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15

Autore: Barbara Sassi

SITO NM4

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Corte Siltata, Via Argine dei Mori

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.900797, 10.927045

Distanza dal progetto: 613 m

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: agricolo vigneto

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana (III-V/VI secolo d.C.)

Dimensioni: 11.400 mq

Quote: affiorante

Descrizione: sporadiche raccolte di superficie hanno consentito di recuperare materiali riferibili ad un insediamento di tipo imprecisato. Si tratta di ceramiche fini da mensa, ceramiche comuni e anfore. Si segnala la presenza di terra sigillata africana D, di un orlo di *spatheion* e di ceramiche verniciate e grezze, oltre ad un *foliis* di Elena, madre di Costantino (325-328 d.C.).

Circostanze del ritrovamento: raccolte di superficie Gruppo Archeologico Carpigiano (1985, 1992, 1994)

FONTI

Atlante Modena 2003, p. 138, scheda NM4.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15

Autore: Barbara Sassi

SITO NM9

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Corte Chiavichetta, Via Gazzoli

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.896401, 10.932028

Distanza dal progetto: 87 m

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: agricolo seminativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana (I-IV/VI secolo d.C.)

Dimensioni: 3.960 mq

Quote: affiorante



Descrizione: nel 1991 ad O del Collettore Acque basse Modenesi è stato individuato un affioramento di materiali forse pertinenti ad una villa per la presenza di due frammenti di lastre marmoree di rivestimento. L'esiguità del dato archeologico non consente di qualificare con certezza la tipologia dell'insediamento. Tra i materiali recuperati, si segnala la presenza di un frammento di ansa di bottiglia Isings 50 in vetro e, per quanto riguarda la definizione del termine ultimo della frequentazione del sito, due pesi in piombo per bilancia di precisione, del valore di 9 e 10 *scrupula*, il cui valore reale rimanda all'utilizzo della *libra* di IV-VI secolo d.C.

Circostanze del ritrovamento: raccolte di superficie Gruppo Archeologico Carpigiano (1991, 1994)

FONTI

Atlante Modena 2003, p. 138, scheda NM4.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15
Autore: Barbara Sassi

SITO NM10

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Podere Dosso, Via Gazzoli

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.893662, 10.940487

Distanza dal progetto: 610 m

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: vigneto

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana (I-IV/V secolo d.C.)

Dimensioni: 3.000 mq circa

Quote: affiorante

Descrizione: nonostante la selettività delle raccolte di superficie, il sito è ascrivibile forse ad una villa frequentata dal I al IV/V secolo d.C. In particolare, per inquadrare il termine ultimo, si segnala la presenza di frammenti di terra sigillata africana riconducibili al tipo D. Sono state recuperate alcune monete, tra cui un sesterzio di Antonino Pio emesso dalla zecca di Roma nel 153-154 d.C. Il rinvenimento di un frammento di antefissa con decorazione vegetale potrebbe documentare una certa cura nella realizzazione delle strutture e nel loro abbellimento, suggerendo la possibile presenza di una *pars urbana*.

Circostanze del ritrovamento: raccolte di superficie Gruppo Archeologico Carpigiano (1983, 1985, 1993)

FONTI

MANICARDI-PANTALONI 1984, p. 153, n. 46 (loc. Dosso, via Gazzoli); *Atlante Modena* 2003, p. 139, scheda NM10.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15
Autore: Barbara Sassi

SITO NM11

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: ex Molino di Blià, Via Gazzoli

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.894088, 10.936493

Distanza dal progetto: 286 m

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: agricolo seminativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana (I/II-IV/V secolo d.C.)

Dimensioni: 1.120 mq circa

Quote: affiorante

Descrizione: le raccolte estremamente selettive hanno individuato ceramiche comuni e anfore (tra cui frammenti di



pareti di contenitori di produzione africana) inquadrabili indicativamente dal I/II al IV-V secolo d.C. risulta difficile definire anche le caratteristiche strutturali dell'insediamento, soprattutto per quanto riguarda l'esistenza di una *pars urbana*, che potrebbe essere indicata da un frammento di lastra lapidea pertinente ad un rivestimento parietale o pavimentale. L'insediamento parrebbe invece essere dotato di un impianto produttivo (una fornace per laterizi e/o ceramica), come sembra documentare la presenza di tracce di terreno rubefatto e di numerosi materiali (laterizi e ceramiche comuni depurate) che presentano difetti di cottura senza poter comunque essere qualificati come scarti di fornace.

Circostanze del ritrovamento: raccolte di superficie Gruppo Archeologico Carpigiano (1986, 1992)

FONTI

Atlante Modena 2003, p. 139, scheda NM11.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15

Autore: Barbara Sassi

4.1.2 C.A.B.M. Tratto Sud

SITO NM7

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Coma Vecchia, Strada del Serraglio

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.882765, 10.893506

Distanza dal progetto: 1,760 km

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: agricolo seminativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali (fornace)

Cronologia: età moderna

Dimensioni: 1.750 mq

Quote: affiorante

Descrizione: presenza di laterizi riferibili ad un fornace moderna, di cronologia non meglio precisabile. Sul sito non è stata effettuata raccolta di materiali.

Circostanze del ritrovamento: segnalazione Gruppo Archeologico Carpigiano (1997)

FONTI

Atlante Modena 2003, p. 143, scheda NM7.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 04/02/15

Autore: Barbara Sassi



4.2 SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO (RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE 2015)

SITO 1

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Modena

Comune: Novi di Modena

Frazione/Località: Collettore Acque Basse Modenesi

Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44.866947, 10.896914

Distanza dal progetto: 20 m

Geomorfologia: pianura alluvionale

Uso del suolo: seminativo agricolo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: affioramento di materiali

Cronologia: età romana (?)

Dimensioni: 20x50 m; 1000 mq

Quote: affiorante

Descrizione: dispersione di frammenti di laterizi minuti, molto frammentati

Circostanze del ritrovamento: ricognizione di superficie

FONTI

Inedito

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/03/15

Autore: Cristina Palazzini

Tabella 2 – Tabella riassuntiva delle presenze archeologiche

N. SITO	UBICAZIONE / DENOMINAZIONE	CATEGORIA DEL DEPOSITO ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA
NM2	Fondo Aia, Via Valle Bassa	Affioramento di materiali	Età romana e tardoantica
NM3	Ganedico	Affioramento di materiali	Età romana
NM4	Corte Siltata	Affioramento di materiali	Età romana
NM7	Coma Vecchia	Probabile fornace	Età moderna
NM9	Corte Chiavichetta	Affioramento di materiali	Età romana
NM10	Podere Dosso	Affioramento di materiali	Età romana
NM11	ex Molino di Blia	Affioramento di materiali	Età romana
1	Collettore Acque Basse Modenesi	Affioramento di materiali	Età romana



5 BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia è redatta secondo le norme in uso nella letteratura scientifica di ambito archeologico.

BOTTAZZI G., LABATE D. 2008, *La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana*, Modena, pp. 177-205.

CALZOLARI M., CAMPAGNOLI P., GIORDANI N. (a c. di) 1997, *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, San Felice sul Panaro.

CAMPAGNOLI P. 2008, *Carpì, loc. Fossoli – AIMAG. Pozzo e organizzazione agraria di età romana*, in Labate D. (a c. di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel Modenese (2005-2006)*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi" s. XI-20, 2008, pp. 309-310.

Carpì 1984 = Ricerche archeologiche nel Carpigiano (catalogo della mostra), Modena.

CORTI C. 2002, *Antiche chiese del Carpigiano tra Tardoantico e Altomedioevo*, in Corti C., Neri D., Pancaldi P. (a c. di), *Pagani e cristiani. Forme e attestazioni di religiosità nel mondo antico in Emilia*, II, pp. 95-113.

CORTI C. 2004, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento ne carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo*, "Studia Archaeologica" 126.

FERRI F., LOSI A. 1988, *La ceramica di impasto*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia* (catalogo della mostra), Modena, II, pp. 20-29.

GERVASINI PIDATELLA L., GIORDANI N. 1984, *Ritrovamenti di età romana. Le classi del materiale*, in *Carpì 1984*, pp. 51-120.

GIORDANI N., LABATE D. 1994, *L'insediamento rurale in Emilia centrale*, in Gelichi S., Giordani N. (a c. di), *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, Modena, pp. 135-167.

MALNATI L., CARDARELLI A. (edd.) 2003, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, Volume I. *Pianura*, Firenze.

MANICARDI-PANTALONI 1984, *Ricerche di superficie. Schede dei siti*, in *Carpì 1984*, pp. 144-154.

SPINELLI A. 1906, *Le Motte e Castelcrescente nel Modenese*, Pontassieve.

TIRABOSCHI G. 1824-1825, *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, I-II, Modena.



6 ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

La *potenzialità archeologica* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire *contesti territoriali* nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione. I dati di base (raccolti nella *Carta archeologica* e descritti nella presente *Relazione*) sono stati interpretati in riferimento ai seguenti tematismi:

- condizioni geomorfologiche e paleoambientali;
- dati archeologici e loro caratteristiche.

Nel complesso, la potenzialità archeologica può essere dedotta mediante l'analisi delle condizioni paleoambientali associate alle persistenze viabilistiche ed insediative, nonché sulla base delle attestazioni archeologiche e del grado di conservazione dei depositi archeologici documentati.

6.1 CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E PALEOAMBIENTALI

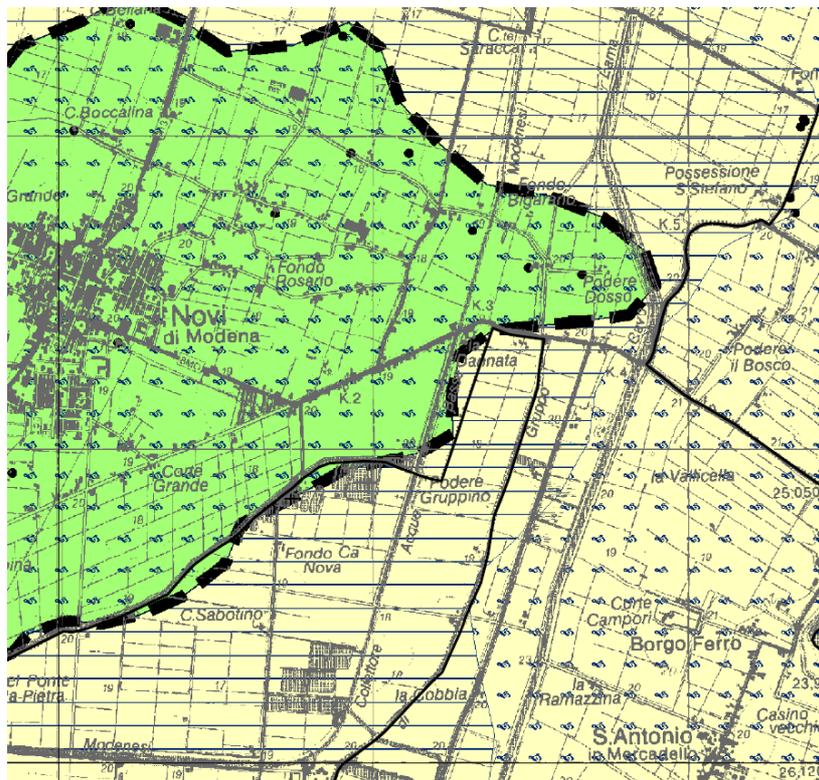
Le condizioni geomorfologiche e paleoambientali, proprie di un territorio di bassa pianura con ampie aree storicamente inondabili, appaiono poco favorevoli all'insediamento antico. Lo dimostra la scarsità di attestazioni archeologiche, nonostante la presenza, nel Tratto Nord, di un dosso di paleoalveo in corrispondenza del significativo toponimo Podere Dosso. I dossi, morfologicamente rilevati sulla pianura, rappresentano in genere potenziali attrattori del popolamento antico, come parrebbe confermare in questo caso la presenza di diversi affioramenti di materiali di età romana (MN9-10-11).

6.2 CARATTERIZZAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI

Nella porzione di territorio presa in esame, le attestazioni archeologiche ammontano a 8 unità, tutte rappresentate da affioramenti di materiali in aratura databili prevalentemente all'età romana e collocati in corrispondenza o nei pressi del dosso su cui sorge anche il centro di Novi di Modena.

Il Tratto Nord del CABM attraversa due zone a diversa potenzialità archeologica, così come definite dal PTCP. Nella zona A, i depositi archeologici medievali e moderni sono affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto e i depositi preistorici e romani sono sepolti oltre i 2,00 m di profondità dal p.c. con buon grado di conservazione. Nella fascia che ricade nella Zona di potenzialità archeologica C, i depositi archeologici di età storica sono affioranti o semiseolti con modesto grado di conservazione, i depositi protostorici sono affioranti o semiseolti con grado di conservazione variabile e i depositi archeologici preistorici sono sepolti oltre i 2,00 m di profondità con buon grado di conservazione.

Il Tratto Sud del CABM rientra interamente nella Zona di potenzialità archeologica di tipo A.



A

Depositi archeologici post-antichi (da medievali a moderni) affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Depositi archeologici antichi (da preistorici a romani) sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione buono.

C

Depositi archeologici dall'età romana all'epoca moderna affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Depositi archeologici dell'età del bronzo e del ferro affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione variabile, dipendente dalla frequenza di strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposte a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Depositi archeologici preistorici sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione buono.



Dosso: frequenza dei depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti.



Valle: frequenza dei depositi archeologici più scarsa per condizioni geomorfologiche meno favorevoli agli insediamenti.

Figura 13 - PTCP, stralcio Tav. 8.1 Carta delle potenzialità archeologiche area di pianura e del margine collinare



7 ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Incrociando i dati ottenuti dalle indagini archeologiche con le azioni previste dagli interventi progettuali, si possono individuare le aree dove i lavori interferiranno con depositi archeologici potenzialmente presenti nel sottosuolo.

Tabella 3 – Sintesi delle caratteristiche dei potenziali depositi archeologici

CRONOLOGIA DEL DEPOSITO	CATEGORIA DEL DEPOSITO ARCHEOLOGICO	PROFONDITÀ DI GIACITURA DAL P.C.	GRADO DI CONSERVAZIONE
ETÀ MEDIEVALE	Fattorie, fornaci	Affiorante o subaffiorante	Modesto
ETÀ ROMANA	Insedimenti rustici	Affiorante o subaffiorante	Modesto
PROTOSTORIA	Strutture, insediamenti	Affioranti o semisepolti	Variabile
PREISTORIA	Frequentazione, strutture	Sepolti oltre 2,00 m	Buono

I due tratti Nord e Sud del CAMB attraversano una zona di bassa pianura con scarse attestazioni archeologiche. Il Tratto Nord interessa in parte un dosso di paleoalveo potenzialmente più favorevole all'insediamento antico, come dimostra il Sito NM9, un affioramento esteso 3.960 mq di materiali di età romana (I-IV/VI secolo d.C.), che sottendono forse la presenza di un insediamento rustico subaffiorante o semisepolto. Questo sito, distante dal Collettore 87 metri, non ha nessuna tutela di tipo archeologico.

Lungo il Tratto Sud non sono attestate presenze archeologiche su base bibliografica-archivistica. Nel corso della ricognizione 2015, si è individuato un modesto affioramento di 20x50 metri di frammenti laterizi di presunta età romana (Sito 1).

Il sito si colloca 15 metri a settentrione del ciglio N del Collettore, in corrispondenza del TRATTO SUD 1, dove sono previsti interventi entro il ciglio di sponda.

In base a queste considerazioni, il progetto lungo il Collettore Acque Basse Modenesi esprime complessivamente un impatto sul patrimonio archeologico di grado basso.

Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna per i commenti e le prescrizioni del caso.

f.to Barbara Sassi

